

Prefazione

Tra i popoli più combattivi e difficili da assoggettare al potere di Roma, gli apuani meritano certamente un posto speciale nella storia non solo per il loro spirito indomito, ma anche per la capacità di coalizzarsi contro il nemico comune vincendo le differenze e le diffidenze tra le diverse tribù, che fin dal 238 a.C. vedono avanzare quell'esercito (quasi) invincibile che arriverà a dominare il mondo allora conosciuto.

È lo stesso spirito che nel corso dei secoli caratterizzerà e innerverà la storia di Carrara e dei suoi abitanti, costretti a confrontarsi con invasioni e dominazioni come la gran parte delle popolazioni italiche, ma con una caratteristica assolutamente peculiare: quella di occupare un territorio aspro, non di rado pericoloso, ma al tempo stesso generoso, ricco di una materia prima – il marmo più famoso del mondo – che fin dalle epoche più remote ne condizionerà la storia per arrivare ai giorni nostri.

Nel raccontare La Storia di Carrara, nuovo volume di Typimedia Editore per la collana La Storia d'Italia, Luca Barbieri si sofferma spesso sul ruolo di speciale crocevia geografico – e quindi storico – che Carrara e la Lunigiana hanno avuto nel corso dei secoli. È una Toscana davvero particolare quella del co-capoluogo apuano, così particolare che da molti è considerata una regione a sé, in cui le influenze liguri, emiliane e toscane formano un unicum da cui discendono usi e costumi inimitabili, ma soprattutto un modo di essere che è da sempre sinonimo di solidità.

L'accostamento alla durezza del marmo vien da sé, ma nella realtà – come racconta Barbieri – questa solidità nasce dalla storia e dalle sue pagine che, progressivamente, danno vita a un racconto emozionante e coinvolgente, in cui la componente anarchica è certamente un fattore molto forte ma non esclusivo.

Tra le numerose vicende che fin dai tempi più antichi segnano la storia di Carrara e della Lunigiana, almeno due sembrano percorrere buona parte del racconto e presentarsi oggi ai nostri occhi come elementi di grandissima attualità: la lotta per i diritti dei lavoratori e il ruolo delle donne nelle rivendicazioni sociali con – è il caso della Seconda guerra mondiale – episodi di autentico eroismo nel contrapporsi alle violenze del nemico.

Carrara, medaglia d'oro al valor civile, è la patria di donne e uomini che hanno letteralmente aperto la strada alle rivendicazioni che oggi nel mondo del lavoro sono declinate in regole perlopiù condivise ma che hanno dovuto superare passaggi complessi e spesso dolorosi. È anche la patria di un'arte, quella di lavorare il marmo, che non è solo la capacità di dare forma alla pietra ma che parte molto prima, potremmo ben dire "a monte": quindi, conoscerla a fondo quella pietra, cavarla e tagliarla, per poi trasportarla. Azioni semplici nella loro logica sequenzialità, ma estremamente difficili nella realtà, soprattutto se si pensa che si tratta di un'industria la cui tradizione affonda davvero le sue radici nel tempo.

Un'industria che ha significato la nascita e lo sviluppo di un'economia a tutto tondo, fatta d'ingegno e di fatica, di sfruttamento e di lotte, di personaggi di ogni genere e di cultura del lavoro che hanno portato il nome di Carrara nel mondo. Un'industria sul cui futuro oggi è legittimo interrogarsi, sia alla luce di quello sviluppo sostenibile che sempre di più sarà nell'agenda di tutti i governi, sia per il tema della sicurezza sul lavoro. La storia di Carrara e del suo marmo è fatta purtroppo di molte, troppe croci, anche in tempi recenti, e questo libro è un'occasione in più per conoscerne la realtà e per riflettere.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti